

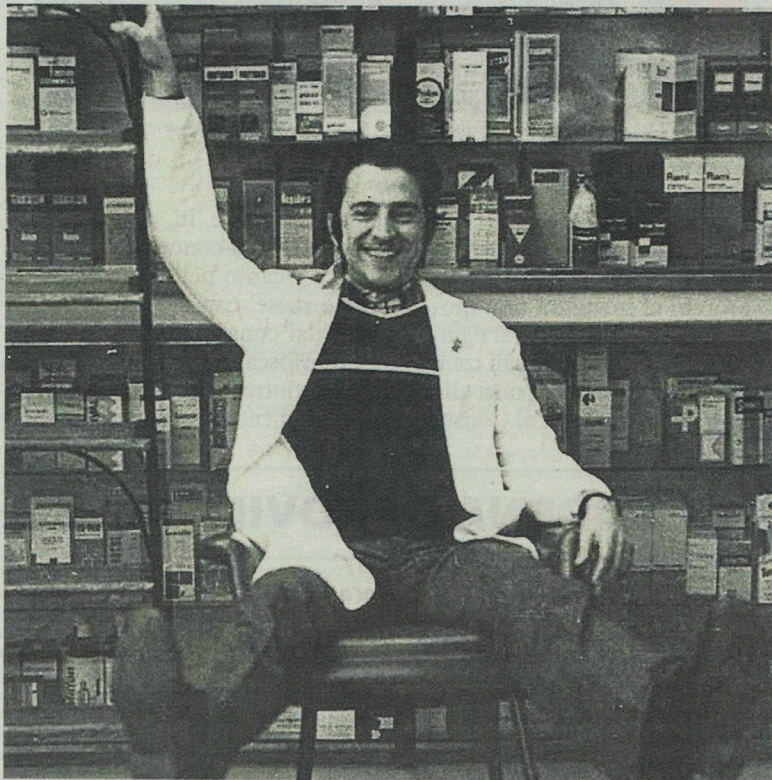
**A MODENA** la farmacia, a Roma le luci della ribalta: le storie di Franco Guandalini, in arte Franco Rossi, classe 1929, raccontate dal nipote e artista modenese Carlo Bordone, in un libro uscito per il Dondolo, casa editrice digitale del Comune di Modena, diretta da Beppe Cottafavi. Aneddoti strepitosi di una vita atipica, trascorsa tra arte, teatro e cinema, a fianco di personaggi come Franca Valeri, Luchino Visconti e Federico Fellini, oltre ai modenesi amici di sempre, tra cui Cesare Leonardi, autore della fotografia in copertina. Del libro, scaricabile gratuitamente online dalla piattaforma Mlol, ci parla l'autore Carlo Bordone.

### Come nasce il desiderio di scrivere le storie di suo zio?

«Avevo sempre avuto la percezione che le cose che mi raccontava fossero la memoria di un mondo che non andava perso, ma era sempre rimasta un'idea vaga. Poi è capitato che gli chiedessero di scrivere due righe su di sé in qualità di collezionista d'arte e lui si è rivolto a me per aiutarlo. Ha quindi iniziato a raccontarmi molti episodi, ripercorrendo la sua vita. E proprio nel riordinare questo materiale ho capito che era giunto il momento di mettere tutto per iscritto, di coagulare questa massa di memoria che vagava da tanto e farne un libro».

### Franco, farmacista modenese, ma anche uomo di mondo, sposato con una stella del canto, Raina Kabaivanska. Come è riuscito a conciliare questa doppia dimensione?

«Franco è una persona molto colta, con un grande istinto per la musica, un grande appassionato d'arte. Questi personaggi noti, citati nel libro, lo hanno sempre considerato uno di loro, non un esterno. Lui è riuscito a conciliare le due dimensioni perché è stato un 'grande dilettante', nel senso alto del termine: ha sempre



Una foto di Guandalini scattata da Cesare Leonardi, suo grande amico

avuto grandi interessi e qualità, preferendo però mantenere un altro mestiere, quello di farmacista, che gli ha consentito di affrontare il mondo dello spettacolo più per passione che per professione, per il puro piacere di farlo, appunto per diletto».

### Com'era il rapporto di Franco con la città di Modena?

«Il suo imprinting è modenese, anche il suo amore per la terracotta nasce dalla matrice modenese-emiliana, da Begarelli e Mazzoni, o anche la passione per la lirica. Queste radici, essendo così forti, gli hanno permesso allo stesso tempo di affrontare e assimilare mondi diversi, senza dover mettere in dubbio le sue origini».

### Era riuscito anche a portare a Modena un assaggio di quel mondo luccicante, quando trasferì qui per Mario Missiro-

### li il film 'La bella di Lodi', di cui si girò una scena in piazza Roma con una giovane Stefania Sandrelli, e Delfini e Arbasino come comparse.

«Certo, perché nel mondo dello spettacolo romano ognuno portava il proprio contributo e anche la 'modenesità' era conosciuta e apprezzata. Franco ha potuto attingere molto da quel mondo, ma anche donare qualcosa di sé e della sua formazione modenese, in un rapporto di reciproco scambio».

### Quali sono i suoi prossimi progetti di scrittore e artista?

«Io fondamentalmente sono pittore e scultore. Ultimamente mi sono avvicinato al mondo della letteratura, realizzando illustrazioni per amici scrittori e creando contaminazioni di parole e immagini. Ora ho ripreso l'attività di artista, ma per il futuro si vedrà, mi tengo aperto a ciò che succede».